

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LVII
n. 4-A

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE **(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(RELATORE IZZO)

Comunicata alla Presidenza il 3 agosto 2004

SUL

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-
FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA
PUBBLICA PER GLI ANNI 2005-2008

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
e dal Ministro dell'economia e delle finanze

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 LUGLIO 2004

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	8
– della 2 ^a Commissione permanente	»	10
– della 3 ^a Commissione permanente	»	12
– della 4 ^a Commissione permanente	»	13
– della 6 ^a Commissione permanente	»	16
– della 7 ^a Commissione permanente	»	18
– della 8 ^a Commissione permanente	»	20
– della 9 ^a Commissione permanente	»	21
– della 10 ^a Commissione permanente	»	22
– della 11 ^a Commissione permanente	»	24
– della 12 ^a Commissione permanente	»	25
– della 13 ^a Commissione permanente	»	26
– della 14 ^a Commissione permanente	»	27
– della Commissione parlamentare per le questioni regionali	»	29

ONOREVOLI SENATORI. – Il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2005-2008 in esame riflette una situazione congiunturale difficile, che ha richiesto l'adozione di una manovra correttiva molto impegnativa, appena approvata dal Parlamento con il decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168. A questa farà poi seguito, nel corso della sessione di bilancio, una manovra finanziaria ugualmente complessa, che la maggioranza e il Governo affronteranno con il necessario senso di responsabilità, per dare adeguate risposte alle eccezionali difficoltà economiche, sia interne che esterne, che hanno caratterizzato il recente passato. D'altra parte, come hanno riconosciuto tutti i vari osservatori, il Documento in esame nasce all'insegna di un sano realismo, e potrà sicuramente sfruttare la ripresa economica che si sta ormai affermando a livello internazionale, risanando i conti pubblici, rilanciando l'economia e restituendo certezza e fiducia alle imprese ed ai consumatori.

Il DPEF in esame conserva l'impostazione ultratriennale, riferita ora al quadriennio 2005-2008. Esso risulta costruito sulla base del consueto criterio che, partendo dall'analisi degli andamenti a legislazione vigente, vi contrappone gli obiettivi del Governo per giungere al quadro programmatico, sia macroeconomico che di finanza pubblica.

Per quanto riguarda l'anno in corso, la debolezza del ciclo economico ha determinato uno scostamento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche dall'obiettivo fissato precedentemente e per raggiungere il quale il Governo ha varato il decreto-legge n. 168 del 2004.

Il DPEF fa presente poi che l'obiettivo di indebitamento netto del 2,9 per cento del prodotto interno lordo (PIL) per l'anno in corso viene confermato e ricondotto, oltre che alle misure introdotte attraverso i decreti-legge n. 156 e n. 168 del 2004, anche a una serie di misure amministrative, per circa 2 miliardi, che il Governo si impegna ad assumere a completamento della manovra.

Il Documento ripropone inoltre l'impostazione metodologica adottata nei tre precedenti DPEF relativamente alla presentazione di due versioni – tendenziale e programmatica – non solo degli andamenti di finanza pubblica, ma anche del quadro macroeconomico sottostante. In particolare, per quanto riguarda la crescita del PIL, a una crescita tendenziale dell'1,9 per cento nel 2005, il Documento contrappone una crescita programmatica del 2,1 per cento, con uno scarto di appena due decimi di punto da attribuire all'azione del Governo. Tale entità del divario si ripropone nel 2006, così come nel 2007 e nel 2008.

A fronte di tali indicazioni, il Documento specifica che concorreranno alla crescita economica l'aumento degli investimenti e dei consumi delle famiglie. I consumi delle famiglie aumenteranno del 2,1 per cento

nel 2005 e nel triennio seguente mediamente del 2,4 per cento per via della diminuzione della pressione fiscale (che resta obiettivo primario di questo Governo e che, certamente, sarà raggiunto entro la fine della legislatura), e di un rinnovato clima di fiducia che si tradurrà in un aumento della propensione marginale al consumo. Uno degli obiettivi più importanti della manovra è infatti quello di recuperare la fiducia dei cittadini e delle imprese: d'altra parte, numerosi segnali dimostrano che questo processo è già in atto e che, anche a livello internazionale, si è tornati a scommettere sul successo dell'azienda Italia.

Per quanto concerne il contenuto del Documento, sulla base della metodologia del doppio scenario (tendenziale e programmatico), l'entità della manovra correttiva in esso esplicitata (24 miliardi di euro) copre la differenza tra obiettivi di saldo tendenziali e programmatici per l'anno 2005, al netto della ipotizzata riduzione del carico fiscale, di cui peraltro si vedranno più avanti gli effetti.

Venendo agli anni successivi a quello in corso, l'indebitamento netto tendenziale della pubblica amministrazione per il 2005 è stimato in 62,6 miliardi, cioè il 4,4 per cento del PIL. A tale riguardo va segnalato che i risultati del quadro tendenziale scontano il venir meno delle misure *una tantum*.

Per ciò che concerne l'andamento tendenziale del saldo primario del 2005 (11,3 miliardi di euro, pari allo 0,8 per cento in rapporto al PIL), si prevede un andamento crescente nel successivo triennio, fino a raggiungere il valore dell'1,9 per cento nel 2008.

Sempre nel quadro tendenziale, l'andamento del saldo corrente assume un valore negativo dello 0,6 per cento del PIL, pari nell'anno in corso a quasi -8,6 miliardi di euro. Ne è previsto un ulteriore peggioramento nel triennio 2005-2007, nel corso del quale esso si manterrà in un valore negativo dello 0,8 per cento, per raggiungere lo 0,9 nel 2008. Il documento dà altresì conto, in un apposito quadro, delle assunzioni di base incorporate nelle previsioni a legislazione vigente per le singole voci del conto economico delle Pubbliche amministrazioni (redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, prestazioni e contributi sociali, spesa sanitaria).

Per quanto attiene all'andamento della pressione fiscale a legislazione vigente, il DPEF considera tale variabile sostanzialmente costante, intorno al 40,8 per cento, rispetto al PIL.

Infine, per quanto riguarda gli andamenti di cassa, sulla base del quadro tendenziale del DPEF si determinerebbe un valore del fabbisogno del settore statale del 2005 pari a 83 miliardi di euro. Negli anni successivi il fabbisogno del settore statale peggiorerebbe fino a raggiungere un massimo pari a 96 miliardi di euro nel 2008.

Si tratta di una serie di dati di un quadro previsionale che dimostra la serietà dell'impostazione metodologica, in una parola la credibilità del quadro previsionale, come è stato unanimemente riconosciuto da tutti gli interlocutori.

Passando al quadro programmatico, come già rammentato, esso viene sviluppato, in coerenza con l'impianto del Documento stesso, lungo l'arco del periodo 2005-2008. L'obiettivo di indebitamento netto per l'anno 2005 è fissato al 2,7 per cento del PIL, a fronte di un valore tendenziale, come si è detto, del 4,4 per cento.

Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso la manovra finanziaria per l'anno 2005, quantificata in 24 miliardi di euro, di cui 17 derivanti da interventi strutturali e 7 da misure *una tantum* e permetterà il rispetto, ancora una volta, dei limiti imposti dal Patto di stabilità e crescita, che resta la cornice di riferimento essenziale della politica economico-finanziaria del Governo italiano.

Per gli anni successivi l'indebitamento netto seguirà un andamento decrescente, fino a raggiungere l'1,2 per cento del PIL nel 2008, mentre l'avanzo primario crescerà progressivamente fino ad un valore del 4,8 per cento nel 2008.

Gli effetti della manovra finanziaria per l'anno 2005 si rifletteranno anche sul debito pubblico, che scenderà al di sotto del 100 per cento del PIL nel 2007.

La previsione sconta una crescita programmatica del PIL pari al 2,1 per cento nel 2005, ancora più sostenuta negli anni successivi.

L'articolazione degli interventi che compongono la manovra di finanza pubblica, e, quindi, il bilancio programmatico di competenza dello Stato, sono quindi affidati ad una successiva elaborazione che sarà possibile allorquando sarà stata definita la tipologia di interventi da attuare nella distribuzione tra le componenti Stato ed il resto della pubblica amministrazione. In base ad essa si procederà alla quantificazione degli effetti della manovra di finanza pubblica 2005 sul bilancio dello Stato.

Di particolare rilevanza è l'affermazione che il differenziale tra PIL tendenziale e programmatico è dovuto essenzialmente all'effetto delle misure di riduzione della pressione fiscale e della istituzione del fondo rotativo.

In ordine alla prima misura, il Governo manifesta dunque l'intenzione di proseguire nell'opera di riduzione della pressione fiscale, tenendo fede ad un impegno preciso preso di fronte agli elettori e già concretamente avviato con il «primo modulo» della riforma fiscale. Dopo essere riusciti a non gravare la collettività di nuovi tributi in una fase difficile del ciclo economico, anche mediante misure transitorie di clemenza fiscale (che comunque non intaccano il profilo di serietà fiscale del Governo e che, peraltro, erano state adottate anche da Governi precedenti a questo), è ora opportuno anche impostare ed attuare un programma di monitoraggio e verifica dei comportamenti seguiti dai contribuenti che hanno aderito alle misure di clemenza fiscale nell'ambito dell'azione di contrasto ai comportamenti fiscali illeciti. Il recupero dell'evasione e dell'elusione, nonché l'emersione dell'economia sommersa sono obiettivi essenziali del Governo, che consentiranno anche un allargamento della base imponibile, in grado di compensare più che adeguatamente la riduzione del gettito derivante dalla diminuzione della pressione fiscale.

In ordine alla seconda misura, l'istituzione del fondo rotativo, si tratta di uno strumento che garantirà un volume di investimenti «pari almeno» a quello degli anni precedenti, ma con un minor onere per il bilancio della pubblica amministrazione. Va da sé, anche alla luce delle segnalazioni degli organi tecnici e degli elementi forniti nel corso delle audizioni, che una opportuna riflessione andrà effettuata in ordine agli effetti attribuiti alla misura in parola sulla base della diversa modalità di fruizione delle agevolazioni erogate per il tramite del fondo rispetto a quelle previste a legislazione vigente. La cautela impone di verificare, *ex ante*, se le modifiche possano essere suscettibili di determinare un mutamento nelle valutazioni di convenienza delle imprese a motivo delle variazioni della struttura finanziaria del bilancio aziendale. Occorre poi tener presente la natura del fondo rispetto agli incentivi in essere, se sostitutiva, aggiuntiva o tale da presentare un *mix* tra le due possibilità, in quanto nel primo caso va considerato che le agevolazioni sostituite costituiscono meccanismi operativi già da tempo in funzione; in relazione a tali circostanze va attentamente valutato, come confermato dallo stesso Ministro, un periodo di rodaggio e di transizione.

Al riguardo, risulta apprezzabile la sollecitazione da parte delle istituzioni audite e delle parti sociali per aver richiamato l'attenzione del Governo sui problemi del Mezzogiorno. Questo DPEF e le dichiarazioni dello stesso Ministro Siniscalco, rese durante le audizioni preliminari, hanno dimostrato che l'attuale maggioranza ed il Governo in carica sono attenti a queste esigenze, alle quali verranno fornite adeguate risposte. Verranno adottati, pertanto, nuovi meccanismi di incentivazione, accompagnati da provvedimenti *ad hoc*, in grado di rilanciare l'economia del Mezzogiorno e delle aree sottoutilizzate del Paese, attraverso sistemi di valutazione e di premialità, anche innovativi, per gli investimenti e per gli imprenditori più meritevoli. Occorre infatti superare le vecchie logiche degli aiuti automatici ed indiscriminati, fuori da un obiettivo serio di sviluppo, con una rivisitazione del metodo e degli strumenti, quali il credito di imposta, che, peraltro, non si è dimostrato adeguatamente finalizzato all'aumento dell'occupazione e va, quindi, ripensato. Appare poi necessario erogare incentivi, selettivi e ben calibrati, per aiutare le regioni del Mezzogiorno ancora ricomprese nell'obiettivo 1 dei fondi strutturali europei ad ammodernarsi e a svilupparsi. Perciò ci adopereremo a proporre, nella risoluzione di maggioranza, un impegno ad assicurare un flusso adeguato di risorse a favore delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e delle aree di crisi dell'intero Paese, per favorirne la competitività, cui si accompagna una accurata verifica dell'efficacia degli strumenti esistenti provvedendo al rifinanziamento del fondo per le aree sottoutilizzate e alla revisione ed al rafforzamento degli strumenti di sostegno in essere; proporremo, altresì, un impegno ad assumere iniziative volte a garantire che, nel negoziato in corso in sede europea sulle prospettive finanziarie e sulla riforma delle politiche di coesione, non siano ridimensionate le risorse destinate alle aree in ritardo di sviluppo e ad assicurare la fruizione di un regime di *phasing-out* alle regioni in uscita dall'obiettivo 1.

Infine, vanno colte in positivo le preoccupazioni che traspaiono nel Documento relativamente alla perdita di competitività delle imprese in un panorama di crescente apertura e concorrenza del mercato globale riflettendo altresì sugli ulteriori strumenti da affiancare all'azione già svolta dal Governo a sostegno delle aziende italiane, le quali, occorre ricordare, si presentano in maggioranza piccole e medie, e, quindi, risultano particolarmente penalizzate laddove scelgono di competere nel contesto internazionale.

La manovra finanziaria per il 2005 viene quantificata, dunque, nel citato importo complessivo di circa 24 miliardi di euro. Il quadro programmatico mostra altresì un profilo di accelerata discesa della dinamica del rapporto *deficit*-PIL, che viene associato agli effetti degli interventi previsti, sia strutturali che non strutturali. Altro obiettivo è quella della riduzione del rapporto debito-PIL, che viene affidata, oltre che al complesso delle privatizzazioni, per una media di 25 miliardi di euro all'anno, anche ad una strategia di valorizzazione dell'attivo patrimoniale, consistente nella cessione di crediti, concessioni, attivi di vario tipo, ma non necessariamente nella privatizzazione di aziende.

Si tratta di un quadro complessivo che prefigura un impegno serio, quello di rilanciare lo sviluppo cogliendo la fase di ripresa internazionale, opportunità che la configurazione strutturale ed i ritardi del passato non ci hanno consentito di cogliere fino ad ora. Ridurre l'imposizione fiscale, riconfigurare in senso efficientistico, giammai per ridurre l'entità quantitativa, l'impegno a favore delle aree sottoutilizzate, in particolare del Mezzogiorno, per rafforzare gli strumenti di sostegno alle imprese sono due imperativi; mantenere gli impegni presi in un quadro di rinnovata credibilità resta la priorità assoluta.

Su questa base il Governo e la maggioranza che lo sostiene vareranno una manovra finanziaria rigorosa, aperta al confronto con tutte le forze sociali e con la stessa opposizione, con la quale è peraltro auspicabile il recupero di un rapporto costruttivo e leale, in quanto lavorare per lo sviluppo del Paese è compito che spetta a tutti, senza distinzioni, e questa maggioranza lo affronterà con il senso di responsabilità e di impegno che le è proprio.

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MALAN)

3 agosto 2004

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, segnalando l'opportunità di introdurre, nella relativa risoluzione di approvazione, uno specifico riferimento all'impegno del Governo a realizzare le correzioni strutturali – annunciate «non indolori» – attraverso misure «economicamente non recessive e socialmente sostenibili», nella parte in cui esclude, in particolare, che abbia a risentirne il settore della Sicurezza, indicato nello stesso Documento di programmazione economico-finanziaria – insieme a Scuola, Sanità e Servizi sociali – tra quelli espressamente esclusi da ogni effetto negativo, in coerenza con l'obiettivo delle politiche economiche del Governo di soddisfare la richiesta di protezione sociale.

Esprime apprezzamento per le annunciate proposte di riforme riguardanti la liberalizzazione e privatizzazione dei servizi, e la riforma delle professioni.

Invita inoltre la Commissione di merito a raccomandare un pieno coinvolgimento degli enti territoriali, attraverso idonee forme di collaborazione, nell'azione di correzione dei conti pubblici e di rilancio dell'economia, soprattutto nei settori – indicati dallo stesso Documento in esame – delle infrastrutture, della ricerca e dell'innovazione tecnologica, della riforma scolastica e della razionalizzazione e rafforzamento del sistema universitario, nonché, con particolare riferimento ai Comuni, nelle iniziative di contrasto dell'evasione fiscale e del sommerso. Valuta quindi positivamente che il Governo, anche nella prospettiva del coinvolgimento degli enti territoriali nel processo di sviluppo, confermi l'ormai avviato processo di semplificazione burocratico-amministrativa, anche mediante un recupero di efficienza attraverso programmi di *e-government*.

In termini di contenimento della spesa, auspica l'incentivazione ad una migliore utilizzazione delle risorse umane di ruolo delle pubbliche

amministrazioni, anche per un migliore rispetto dell'articolo 97, terzo comma, della Costituzione.

Invita altresì la Commissione di merito a segnalare al Governo l'opportunità di procedere con tempi certi all'annunciato e condivisibile graduale trasferimento alle Regioni di risorse e beni connessi alle nuove competenze legislative e amministrative, nonché l'esigenza di presentare, al termine dei lavori dell'Alta Commissione per il federalismo fiscale, di cui all'articolo 3 della legge n. 289 del 2002, un disegno di legge per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Esprime, infine, apprezzamento per il rilievo che il Governo intende riconoscere ai «comportamenti virtuosi» delle Regioni e degli enti locali che si mostrino meglio amministrati rispetto ai vincoli derivanti dal Patto di stabilità, sia prevedendo l'adozione di criteri di flessibilità e di premio in tema di debito e di spesa, sia indirizzando eventuali disposizioni di contenimento delle spese per consumi intermedi ai soli enti territoriali inadempienti. Auspica altresì l'introduzione nei criteri del Patto di stabilità di misure che incentivino una convergenza virtuosa in termini di rapporto numerico dipendenti/residenti, di rapporto spesa corrente/residenti e di servizi erogati.

Quanto al previsto potenziamento dell'attività di centralizzazione degli acquisti tramite la Consip e all'impegno a una loro razionalizzazione, esprime l'auspicio che il sistema di acquisti delle pubbliche amministrazioni giunga a un quadro normativo definito, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Estensore: ZICCONI)

3 agosto 2004

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, esprime, per quanto di competenza, a maggioranza, parere favorevole con le seguenti osservazioni formulate all'unanimità:

premesso che viene considerato irrinunciabile l'obiettivo di assicurare un collegamento inscindibile tra la certezza della pena e la dignità delle condizioni della detenzione, quale presupposto essenziale per il recupero sociale del condannato, la Commissione ritiene che particolare impegno, anche finanziario, dovrà essere rivolto ad incrementare la capacità ricettiva del sistema penitenziario per superare l'attuale situazione di grave sofferenza.

Altrettanto indispensabile pare porre in essere misure volte a valorizzare il ruolo e la professionalità del personale addetto, unitamente ad un adeguato potenziamento degli organici della polizia penitenziaria ed in particolare del personale educativo.

Inoltre il mantenimento da parte del Governo dell'obiettivo di crescita economica accelerata del Mezzogiorno implica necessariamente il massimo sforzo di far rispettare le regole, giacchè solo in un clima di pieno rispetto della legalità e di sicurezza sociale è possibile uno stabile progresso economico del Mezzogiorno. Tali affermazioni di principio devono trovare adeguato impegno finanziario finalizzato ad una efficace azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata mediante l'attività preventiva di controllo del territorio e quella di una rapida ed efficace attività repressiva.

A tale scopo non possono essere ritardati adeguati aumenti di organico delle forze di polizia e, nell'immediato, un potenziamento del lavoro straordinario degli attuali dipendenti.

La Commissione sottolinea altresì l'esigenza di incrementare gli investimenti a favore della giustizia, al fine di consentire l'adeguamento delle risorse umane e strutturali al processo di riforma della giustizia attualmente in corso in campo civile, penale e amministrativo, anche intervenendo in maniera organica nel settore della giustizia onoraria. A tal pro-

posito appare assolutamente improcrastinabile l'aumento delle risorse destinate alle strutture giudiziarie, come ad esempio quelle relative alla fornitura di beni e strumenti che devono essere adeguate alle reali e concrete esigenze degli uffici giudiziari.

Per tali ragioni la Commissione ritiene, a maggior ragione, che l'eventuale prolungamento delle misure di riduzione di spesa previste dal decreto-legge n. 168 del 12 luglio 2004 avvenga in modo tale da escludere gli effetti negativi sulle attività sopraindicate.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: CASTAGNETTI)

3 agosto 2004

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria, per quanto di competenza, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

occorre richiamare l'attenzione sull'opportunità di raggiungere, anche durante il corrente esercizio finanziario, un incremento del volume dell'aiuto pubblico allo sviluppo, da sempre considerato un proposito prioritario del Governo in carica;

inoltre appare imprescindibile un riequilibrio in sede di riparto delle risorse di bilancio a favore delle esigenze operative del Ministero degli affari esteri, anche nell'ottica di un potenziamento di risorse e personale della rete consolare chiamata a completare ed a rendere sempre più effettivo l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo degli italiani all'estero.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Estensore: ZORZOLI)

2 agosto 2004

La Sottocommissione pareri, considerato:

che il Documento di programmazione economico-finanziaria si prefigge essenzialmente lo scopo di coagulare misure di aggiustamento del disavanzo finanziario, nonché di sviluppo e stabile riduzione dei conti pubblici, da tradurre in provvedimenti normativi nella prossima legge finanziaria;

che tra gli obiettivi si configurano tre direttrici fondamentali di politica economica:

l'aggiustamento strutturale dei conti, necessario per riportare il *deficit* dal 4,4 tendenziale al 2,7 per cento nel 2005. Per la pubblica amministrazione si richiede una manovra di circa 24 miliardi, di cui – in base agli accordi con la Commissione europea e l'ECOFIN – non più di un terzo come misure *una tantum* ed il resto di correzioni strutturali;

un rilancio della crescita economica, il cui andamento dipende sia dalle strategie elaborate dal Governo sia dal comportamento dei cittadini, delle parti sociali, delle istituzioni e del mercato;

una riduzione del debito sostenibile, che accresca la credibilità della politica finanziaria;

che pur non risultando, nel documento in esame, indicazioni programmatiche specifiche relative alla Difesa, esso richiama comunque la continuità con gli indirizzi che il Governo ha adottato sin dal suo insediamento;

che il perdurare delle criticità nell'attuale momento storico connotato da gravi turbative derivanti dal terrorismo e la rilevanza delle attività di sicurezza e difesa internazionali cui il nostro Paese partecipa da tempo, connotano un nuovo modo di affrontare e di stabilire i rapporti a livello internazionale per opporsi al comune pericolo comunque sviluppando un processo di integrazione dell'intero settore della difesa in tutte le sue articolazioni;

che in tale quadro occorre mantenere una decisa accelerazione al processo di riqualificazione dello strumento militare nazionale nonché

una attenzione del tutto particolare all'ammodernamento e al rinnovamento di materiali, dei sistemi d'arma, e dei mezzi che consentono alle nostre Forze armate di potere operare in uno scenario che richiede sempre più interoperabilità ed eccellenza tecnologica;

che in relazione al rafforzamento delle politiche di innovazione del Paese così come evidenziate nelle linee guida del Dpef si deve, nello specifico del settore di competenza, sottolineare come il settore dell'elettronica e dell'aerospazio rappresentano un ambito industriale dove si sono registrate significative innovazioni e nel quale il dinamismo tecnologico tipico del settore della ricerca è un fattore determinante per poter elaborare, in aree puntuali di elevato livello tecnologico, elementi portanti di nuovi sistemi;

che peraltro le recenti approvazioni da parte di questa Commissione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento della Difesa testimoniano la costante attenzione del mondo della difesa alla dimensione assai rilevante dell'innovazione tecnologica tra l'altro in grado di generare positive ricadute civili. Ne consegue che la politica industriale del Governo dovrà porre specifica attenzione alla promozione dei settori ad alta tecnologia ed in particolare a quelli dell'aerospazio e dell'elettronica, i quali, com'è noto, rivestono un ruolo fondamentale per la garanzia della sicurezza e dell'autonomia strategica del Paese;

esprime a maggioranza, per quanto di competenza, parere favorevole al documento in esame, auspicando che il Governo, compatibilmente con i vincoli di bilancio dettati dall'attuale congiuntura economica, possa reperire le risorse necessarie allo scopo di:

stanziare, entro la legislatura, risorse per la Difesa pari all'1,5 per cento del PIL, livello indispensabile per consentire alle Forze armate una efficace programmazione pluriennale per l'ammodernamento e rinnovamento delle proprie strutture;

migliorare le condizioni di vita dei militari e del corrispondente personale delle forze di polizia, in particolare con l'entrata in vigore della legge sulla professionalizzazione dell'Esercito;

garantire l'ammodernamento dei sistemi d'arma funzionali alla sicurezza del Paese anche attraverso l'adozione di strumenti legislativi che consentano impegni di spesa pluriennali.

In posizione dissenziente, ed a nome del Gruppo Ds-L'Ulivo, il senatore Pascarella si è espresso in senso contrario con le seguenti osservazioni:

«Considerato che da un lato si assiste ad una serie di impegni crescenti affidati alle nostre Forze armate sia sul piano interno sia su quello internazionale, mentre dall'altro si registra una progressiva diminuzione, in termini reali, delle risorse assegnate alla "funzione difesa".

Sul versante degli impegni è sufficiente pensare al processo di trasformazione, riorganizzazione e ammodernamento chiesto all'Eser-

cito, alla Marina e all'Aeronautica o all'impegnativa attività di concorso svolta insieme alle Forze di polizia nel presidiare e vigilare i cosiddetti "obiettivi sensibili" o alle migliaia di militari impegnati all'estero in numerose missioni.

Mentre dal lato dei finanziamenti assegnati alla "funzione difesa" si può constatare come, dopo i tagli decisi con il decreto per gli "interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica", sono scesi per la prima volta sotto l'1 per cento rispetto al PIL. Si è fatto di tutto per non far apparire questa realtà sui documenti contabili del Governo, anche facendo rientrare le risorse straordinarie stanziare per la missione in Iraq come risorse ordinarie assegnate alla Difesa. Così non è.

La missione in Iraq, su cui ribadiamo la nostra contrarietà, è stata promossa in un quadro di decisioni non condivisibili assunte forzando il carattere bilaterale di tali scelte, dando continuità al quadro di decisioni entro il quale è iniziata la guerra in Iraq invece di adoperarsi per ricondurre l'iniziativa umanitaria ed eventualmente quella militare di stabilizzazione in un quadro di azioni condotte sotto l'egidia dell'Onu.

E tuttavia, l'insieme dello sforzo richiesto agli uomini e alle donne della difesa e alle nostre Forze armate non è apparso adeguatamente sostenuto neanche dal punto di vista economico e finanziario e non è neppure corretto ritenere quelle spese come assegnazioni ordinarie.

Da questo punto di vista le scelte operate dal Governo con le leggi finanziarie e di bilancio, approvate per il 2002, il 2003 e il 2004 sono decisamente inadeguate e non migliorano affatto con il Dpef che stiamo esaminando. Non solo siamo lontani da quell'obiettivo tendenziale di raggiungere l'1,5 per cento del PIL per la funzione difesa, che pure il Governo si era dato, ma esso appare ormai irrimediabilmente compromesso anche per i prossimi anni.

È evidente che tutto ciò avrà un'influenza negativa per quanto riguarda le politiche del personale e più in generale sull'attenzione che dovrebbe essere posta al cosiddetto "fattore umano".

Così come verranno ulteriormente messi in crisi l'area industriale della Difesa – arsenali e Poli principali di mantenimento – e gli stessi programmi dell'industria».

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: CANTONI)

3 agosto 2004

La Commissione finanze e tesoro, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. La Commissione giudica positivamente le modalità di redazione e predisposizione del Documento – scaturito dal confronto collegiale nel Governo e dalla consultazione degli enti locali e delle parti sociali – e apprezza particolarmente l'analisi realistica della congiuntura e dello stato della finanza pubblica; condivide inoltre la sollecitazione a tutti i protagonisti dell'economia italiana – imprenditori, sindacati, pubblica amministrazione, terzo settore – a farsi carico, ognuno per la propria parte, dello sforzo di rilancio e sviluppo del Paese.

2. Per quanto riguarda la fiscalità di impresa, il criterio della selettività dei benefici è opportunamente applicato dal Governo nell'esclusione dalla base imponibile dell'Irap dei costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e allo sviluppo. Purtroppo, la Commissione sollecita l'attuazione della delega contenuta nella legge n. 80 del 2003 che prevede la progressiva abrogazione dell'imposta.

3. In termini generali, la Commissione suggerisce di indirizzare una quota delle risorse all'agevolazione dei processi di fusione e aggregazione di imprese, in grado di favorirne la crescita dimensionale e la ricapitalizzazione delle stesse – nettamente inferiore ai competitori internazionali, – al fine di accrescerne la competitività. Sollecita inoltre una precisa indicazione per contrastare la sleale concorrenza internazionale, soprattutto proveniente dalle imprese operanti in Cina, e per garantire la difesa dei marchi italiani. In tema di agevolazioni agli investimenti produttivi delle imprese, la Commissione prende atto della volontà di abbandonare il meccanismo dei sussidi a fondo perduto da trasformarsi, alternativamente, in agevolazioni fiscali da calcolare sui nuovi investimenti ovvero in prestiti: si esprime la preferenza per un meccanismo di credito di imposta, compatibilmente con gli obiettivi di contenimento della spesa (la razionalizzazione dell'utilizzazione si può conseguire con una più stringente

azione di controllo e incrocio dei dati delle imprese): già in passato, infatti, tale sistema è stato apprezzato per il suo automatismo, per la sua semplicità e per gli effetti diretti in termini di emersione di reddito imponibile. In alternativa, l'adozione di misure agevolative sotto forma di prestiti agevolati a lungo termine dovrebbe coinvolgere, settore per settore, le organizzazioni collettive di garanzia fidi, la cui funzionalità è stata ampliata dopo la riforma predisposta sulla base del lavoro compiuto dalla Commissione. Il riferimento al coinvolgimento del sistema creditizio privato dovrebbe tradursi anche nella possibilità per le imprese che accedono al credito agevolato di ottenere dalle banche che procedono all'istruttoria dell'investimento un prestito senza garanzie collaterali. La Commissione suggerisce poi di verificare la possibilità che il credito agevolato così come gli interventi di finanziamento delle banche si indirizzino prioritariamente verso le imprese operanti in distretti industriali, anche in via di formazione, ovvero appartenenti alla stessa filiera produttiva presente in un determinato territorio. Si tratta, in sostanza, di coinvolgere pienamente il sistema bancario nella strutturazione di un sistema più ampio di «fiscaltà di vantaggio».

4. Sollecita ad inserire nella risoluzione un esplicito riferimento al criterio della selettività della riduzione delle imposte sui redditi, attesa la previsione di un'attuazione in un arco temporale biennale della prevista riforma dell'Irpef. L'analisi dei fattori di crescita dell'economia mette, tuttavia, in primo piano la domanda interna e le previsioni per l'anno prossimo indicano nei consumi il fattore della ripresa italiana. La Commissione, nel condividere pienamente le ipotesi di riduzione delle aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, suggerisce però di specificare ulteriormente le misure a favore del reddito familiare e, in particolare, le modalità per l'introduzione di criteri di equità orizzontale. La riduzione del numero delle aliquote, infatti, potrebbe attenuare la progressività dell'imposta e accentuare i fenomeni distorsivi presenti nel sistema tributario a danno delle famiglie monoreddito. Si suggerisce quindi di operare introducendo un sistema che, nel rispetto dei principi di capacità contributiva, assegni un valore al reddito familiare che tenga conto sia della composizione della famiglia che della presenza di particolari soggetti fiscalmente a carico (minori, portatori di *handicap*), in linea con quanto previsto nella legge di riforma del sistema fiscale statale n. 80 del 2003.

5. Appare opportuno, infine, proporre per il 2005 la proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie in modo da impedire l'esaurirsi del ciclo in tale settore.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: ASCIUTTI)

3 agosto 2004

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008,

premessi che esso reca le grandi linee della politica economica per gli anni 2005-2008, destinate a tradursi in termini normativi nella prossima legge finanziaria;

valutato positivamente che:

esso, nel prefigurare una rigorosa, quanto indispensabile, politica di correzione strutturale dei conti pubblici, si caratterizza per una netta prevalenza di misure a carattere strutturale, rispetto a misure *una tantum*,

il risanamento dei conti pubblici non sarà ottenuto mediante tagli in taluni settori strategici, tra cui quello della scuola,

l'Esecutivo intende affiancare al miglioramento dei conti pubblici una politica economica di sviluppo, basata principalmente sul potenziamento delle infrastrutture, anche immateriali, con particolare riferimento agli investimenti in ricerca ed innovazione,

in tale prospettiva si prefigurano misure dirette ad attrarre investimenti privati nel settore della ricerca, come ad esempio l'esclusione dalla base imponibile dell'Irap delle remunerazioni corrisposte al personale addetto alla ricerca,

fra le priorità di intervento è menzionata l'attuazione della legge di riforma del sistema scolastico,

con riferimento all'ambito universitario, si rileva l'importanza di promuovere quanto prima un intervento legislativo al fine di accelerare la formazione del capitale umano,

fra le linee che dovranno ispirare il riordino del sistema universitario si prospetta l'opportunità di adottare formule innovative di finanziamento del sistema connesse agli esiti della valutazione dell'efficienza e dei risultati;

considerato altresì che, pur recando sul fronte dell'istruzione, università e ricerca obiettivi senz'altro condivisibili, il Documento – a differenza degli scorsi anni – non definisce in maniera puntuale e dettagliata l'articolazione degli interventi settoriali connessi alla manovra di finanza pubblica, ciò che suggerisce di attendere le scelte definitive che il Governo adotterà con il prossimo disegno di legge finanziaria per una valutazione ponderata sulla manovra;

rilevando altresì:

la scarsa attenzione ai Beni culturali, che rappresentano un settore strategico, già peraltro significativamente penalizzato dalle misure di contenimento della spesa pubblica realizzate con il richiamato decreto-legge n. 168 del 2004,

il mancato inserimento di tale settore fra quelli esclusi dagli ulteriori tagli che saranno posti in essere nella prossima legge finanziaria al fine di ridurre l'indebitamento della Pubblica Amministrazione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si sollecita l'Esecutivo a riconoscere nella prossima manovra di bilancio il ruolo strategico del settore dei Beni culturali per la crescita, anche economica, del Paese, mediante l'erogazione di adeguate risorse finanziarie;

2. si impegna il Governo ad assicurare che alla riconosciuta priorità strategica all'investimento in capitale umano ai fini del rilancio di competitività del Paese corrisponda un'effettiva attribuzione di idonee risorse finanziarie;

3. si chiede che nel disegno di legge finanziaria per il 2005 non siano previsti ulteriori blocchi di assunzioni e concorsi, con particolare riferimento all'università e agli enti di ricerca.

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: CICOLANI)

3 agosto 2004

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 esprime, per le parti di propria competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si sottolinea la necessità che il tema relativo al pedaggiamento delle superstrade dell'ANAS sia inquadrato nell'ambito più generale di una politica della mobilità e della logistica e sia esaminato, nell'ambito di una concertazione con gli enti territoriali, mediante una attenta valutazione di ogni singolo caso;

si richiama la necessità che nell'allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2005-2008, alla tabella 2.1 «Aggiornamento e nuove proposte» sia inserito il collegamento autostradale Varese-Como;

si esprime l'auspicio che il collegamento con la Francia attraverso il Colle di Tenda abbia piena attuazione secondo quanto stabilito dalla legislazione vigente.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: MINARDO)

3 agosto 2004

La 9^a Commissione permanente, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, per i profili di competenza, esprime parere favorevole osservando l'opportunità di sviluppare adeguate iniziative volte ad implementare un adeguato sistema idrico al fine di garantire le necessarie infrastrutture al fabbisogno idrico nazionale, con particolare riferimento agli usi irrigui;

appare altresì necessario prevedere idonee misure atte a sostenere lo sviluppo di un'efficiente rete di autotrasporti capace di garantire la necessaria copertura infrastrutturale alla filiera agroalimentare.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: TUNIS)

3 agosto 2004

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008,

considerato che l'impostazione complessiva del Documento tiene conto dell'esigenza di fornire certezze di ordine finanziario quale presupposto per la ripresa dell'economia e la stabilità del sistema;

rilevato che le modifiche proposte con riferimento al sistema di incentivazione delle imprese non penalizzano, di per sé, i settori produttivi ma determinano forme di sostegno innovative e idonee a responsabilizzare in modo positivo i fruitori;

valutato che il previsto piano di riduzione dell'imposizione fiscale potrà costituire un valido ausilio, anche sul piano delle aspettative, per il rilancio dei consumi e il conseguente miglioramento della situazione complessiva dei comparti produttivi e commerciali;

esprime parere favorevole osservando che in sede di provvedimenti attuativi ed in particolare nel disegno di legge finanziaria è opportuno valorizzare pienamente gli strumenti di incentivazione a favore delle aree depresse e per il sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Rileva, al riguardo, come sia indispensabile prevedere un impegno sempre maggiore, nel quadro di una politica industriale di sviluppo, per tali settori produttivi ed in modo particolare per quelli dell'aerospazio e dell'elettronica per la sicurezza. La specificità di tali comparti rende auspicabile la salvaguardia di strumenti di intervento peculiari che tengano conto della ampiezza degli investimenti necessari, dei tempi del loro ritorno economico e delle esigenze di competitività delle imprese italiane che operano in tale ambito produttivo.

Occorre proseguire anche sulla strada delle privatizzazioni, da attuare secondo modalità diverse a seconda del livello di strategicità delle singole aziende o imprese, prevedendo in particolare una sollecita dismissione delle partecipazioni pubbliche nei settori che non presentano una valenza strategica; in ogni caso una quota delle risorse derivanti dalle dismissioni

delle partecipazioni pubbliche dovrebbe essere destinata a favorire lo sviluppo del sistema produttivo nazionale promuovendo la ricerca e l'innovazione.

Sottolinea inoltre l'opportunità di prevedere idonee misure volte ad incrementare i processi di liberalizzazione, al fine di accrescere il livello di concorrenza nei mercati recentemente liberalizzati (in particolare quelli dell'energia e delle assicurazioni). Con speciale riguardo ai settori dell'elettricità e del gas, occorrerebbe favorire la riduzione del costo finale dei servizi e la tutela dei consumatori, anche attraverso l'introduzione di misure finalizzate al completamento della riforma del sistema tariffario elettrico ed in particolare una revisione degli strumenti di protezione sociale tali da interessare le fasce economicamente più svantaggiate, in misura non inferiore al 15 per cento del totale delle famiglie italiane. A tali fini, idonei indirizzi potranno essere forniti all'Autorità di regolazione del settore, nelle forme previste dalla legislazione vigente e previo coinvolgimento dei competenti organi parlamentari.

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: ZANOLETTI)

3 agosto 2004

La 11^a Commissione permanente, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008,

rilevato che, in base alle stime di crescita del tasso di occupazione, esso dovrebbe progressivamente salire fino a raggiungere, nel 2008, un valore pari al 59,7 per cento, vicino all'obiettivo fissato per l'Italia per il 2010 (61,3 per cento);

preso atto che dalle prospettive di riduzione generale della spesa corrente sono esclusi anche i capitoli relativi alla sicurezza ed ai servizi sociali;

valutate positivamente le linee di politica proposte dal Documento contro l'evasione fiscale ed il lavoro sommerso, ivi compresa la definizione di avvisi comuni tra le parti sociali in materia;

rilevato l'impegno all'approvazione della riforma degli ammortizzatori sociali nonché all'adozione di misure di conciliazione famiglia-lavoro, per i servizi e la tutela dell'infanzia, per il sostegno alla natalità e ai soggetti deboli,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: SALINI)

3 agosto 2004

La 12^a Commissione permanente, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008;

rilevato che le previsioni sulla spesa sanitaria sono coerenti con l'Accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome l'8 agosto 2001 e che dalle prospettive di riduzione generale della spesa corrente sono esclusi i capitoli relativi alla sanità ed ai servizi sociali;

considerato che viene di conseguenza confermata la stima di un tasso di crescita medio annuo della spesa sanitaria pari al 3,7 per cento, per il periodo 2005-2008, e che, in base a tali previsioni, il rapporto tra spesa sanitaria e PIL passerebbe dal 6,3 per cento del 2003 al 6,5 per cento del 2008;

preso atto che con le recenti misure correttive di finanza pubblica (di cui ai decreti-legge 12 luglio 2004, n. 168, e 24 giugno 2004, n. 156, entrambi convertiti in legge, con modificazioni, dalle Camere) si è data attuazione a meccanismi di contenimento, entro i limiti prefissati, della spesa farmaceutica e si è adottata una disciplina transitoria più ampia in materia di federalismo fiscale sanitario;

valutato positivamente l'impegno, contenuto nel Documento, a migliorare i servizi collettivi nel Mezzogiorno, tra cui anche quelli relativi alla sanità;

considerato che una direttrice fondamentale del medesimo Documento è costituita dalla promozione dell'innovazione e della ricerca, le quali naturalmente concernono anche il settore sanitario,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: PONZO)

3 agosto 2004

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008,

esprime parere favorevole, raccomandando al Governo di predisporre il rifinanziamento in scadenza della legge n. 394 del 1991, e di mettere in campo politiche idonee per lo sviluppo sostenibile, in coerenza con gli impegni assunti.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: GIRFATTI)

3 agosto 2004

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008,

considerato che la Commissione europea, nella raccomandazione del 28 aprile 2004, ha espresso tra l'altro l'esigenza di elaborare un programma pluriennale, capace di risollevare la domanda, di alleggerire la spesa pubblica anche ai fini dell'eventuale riduzione dell'onere fiscale e di ridurre il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo;

considerato inoltre che il Consiglio dell'Unione europea, nella riunione del 5 luglio scorso, nella quale ha valutato positivamente gli impegni assunti dal Governo italiano per il 2004, ha comunque ribadito la necessità che l'Italia progredisca più speditamente nella riduzione del debito pubblico assicurando anche per il 2005 livelli di *deficit* non superiori al 3 per cento rispetto al PIL e ha raccomandato inoltre che ogni riduzione dell'onere fiscale sia finanziato mediante corrispondenti tagli di spesa pubblica;

considerato che in base ad intese con la Commissione europea e il Consiglio, non più di un terzo delle misure di correzione dei livelli del deficit potranno consistere in misure *una tantum*;

valutati positivamente gli obiettivi di politica economica, delineati dal Documento in oggetto, diretti alla riduzione strutturale del *deficit* tendenziale, all'innalzamento del tasso di crescita nell'ambito di un programma di sviluppo che miri ad un miglioramento della competitività e ad un sostegno dei redditi, e all'accelerazione nella riduzione del debito pubblico;

valutate inoltre positivamente le misure indicate dallo stesso Documento per il raggiungimento dei predetti obiettivi di bilancio, di sviluppo e di riduzione del debito;

considerate infine positivamente le prospettive di realizzazione delle infrastrutture viabili strategiche, con particolare riguardo alle opere connesse con i Corridoi europei nn. 1, 5 e 8 e con il progetto di «Corridoio dei due mari» Genova-Rotterdam;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

appare opportuno assicurare un'adeguata attenzione alle regioni maggiormente svantaggiate del Mezzogiorno, attuando politiche aggiuntive di sostegno dell'economia basate su opere pubbliche, sull'offerta di beni e servizi pubblici e su azioni di rafforzamento istituzionale, non solo in vista di un riequilibrio regionale perseguito anche in sede comunitaria, ma anche in vista dei crescenti rapporti economici, politici e culturali euromediterranei;

appare inoltre opportuno dedicare maggiori sforzi volti ad una riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, in misura sufficiente e ad un ritmo adeguato, come previsto dall'articolo 104 del Trattato della Comunità europea;

appare infine opportuno dedicare maggiore attenzione agli investimenti, anche privati, diretti al miglioramento e all'ammodernamento del sistema economico, in vista dell'affermazione di una crescente competitività sui mercati internazionali del Sistema Italia, attraverso gli investimenti nell'innovazione, nella ricerca e nella formazione, in coerente attuazione della Strategia di Lisbona.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: VIZZINI)

3 agosto 2004

La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

che sia data piena attuazione all'intendimento del Governo in base al quale «Scuola, Sanità, Sicurezza e Servizi sociali» – che coprono gran parte delle competenze delle Regioni e degli enti locali – «non avranno a risentire della politica economica del Governo». In particolare, si sottolinea l'esigenza che il processo di riduzione fiscale non vada ad incidere sul finanziamento della spesa sanitaria, da realizzare con il metodo del confronto e della reciproca responsabilità;

che sia data piena attuazione all'indicazione del Documento nella quale si definisce – a proposito della rassegna delle riforme economiche e sociali che il Governo intende concludere o intraprendere – cruciale il coinvolgimento delle istituzioni locali nel processo di sviluppo, con particolare riferimento alle competenze legislative proprie delle Regioni nei singoli ambiti di riforma, come – tra l'altro – nei settori dell'energia, della ricerca, delle professioni, del turismo, dell'agroalimentare, degli incentivi alle imprese;

che sia intrapresa ogni possibile attività al fine di fissare definitivamente il previsto accordo sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale e completare il lavoro di cui è stata incaricata l'Alta Commissione sul federalismo fiscale, con la più ampia informazione sull'andamento del lavoro compiuto e sui suoi esiti;

che il Patto interno di stabilità per il 2005 responsabilizzi il ruolo delle Autonomie territoriali, fissando obiettivi di risultato e non vincoli specifici, anche avuto riguardo alle esigenze dello sviluppo, in un quadro di reciproco e concordato coinvolgimento dello Stato e delle Autonomie rispetto ai comuni obiettivi di coerenza con gli impegni comunitari;

che sia infine valutata l'opportunità di realizzare – tra le riforme necessarie al completamento del quadro istituzionale di riferimento per la definizione dei meccanismi del federalismo fiscale – l'integrazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali per via legisla-

tiva, e ciò fin dalla prossima legge finanziaria, in modo che, fermo restando l'intervento a livello dei Regolamenti parlamentari per quanto riguarda gli speciali effetti procedurali previsti dall'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, sia possibile disporre, insieme con la manovra finanziaria, di un'adeguata sede istituzionale per dare voce alle Autonomie territoriali nell'esame parlamentare delle linee di indirizzo e di sviluppo dei rapporti economico-finanziari tra Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni e Stato.

